DISTINTA

RELAZIONE

Della nuova Effusione di Sangue dalle portentose Braccia

DEL GLORIOSO

S. NICCOLA DI TOLENTINO

Seguìta nel passato Mese di Settembre del corrente Anno 1698.

IN MACERATA, E IN FIRENZE,

Nella Stamperia di Piero Matini. 1698. *Con lic. de' Sup.*

A voluto la Provvidenza Divina onorare in più maniere prodigiose anche gli avanzi della mortalità de' suoi gran Servi in Terra: quasi sollecita di prevenire quel tempo, in cui pienamente ristorati del loro essere, e riuniti alle anime loro beate, saranno glorificati nel Cielo. In prova di ciò non fa mestieri il riandare molti fasti delle Istorie Ecclesiastiche. Basta il ricordare quel che Bari tutto dì rimira nelle Ossa di S. Niccolò Arcivescovo di Mira; E Tolentino non rade volte ha veduto, e oggidì vede nelle Braccia del suo S. Niccola. Nè senza ragione si è fatta quì menzione del primo, quando nella presente Relazione si ha da parlare del secondo. Poichè, se questi, ottenuto da' suoi Genitori ad intercessione dell'altro, mentre visse, per la simiglianza delle virtù, e de' miracoli, ne parve il ritratto: un non so che di convenevolezza pareva richiedesse, che le sue Reliquie fossero fregiate dalla mano di Dio con un simile onore di prodigj. Corre nondimeno fra di essi più di un divario, ancor'esso maraviglioso; Imperocchè le Ossa del Santo Arcivescovo di Mira sono sorgenti perenni di un limpido, e salutevole Liquore: Le Braccia del Santo di Tolentino, aride, e povere di ogni umor vitale, bene spesso rifiorendo in esse le Carni, e le Vene, quasi vive fonti, han tramandato floridissimo Sangue. In oltre il Liquore che sgorga dalle Ossa di S. Niccolò, può dirsi un bagno di salute contro le umane infermità. Il Sangue, che scaturisce dalle Braccia di S. Niccola pare presagio di vicine sciagure alle Provincie Cristiane: Siccome si è veduto negli avvenimenti funesti succeduti dopo un tal prodigio; E succintamente si rammenteranno in questo ragguaglio. Eugenio Quarto, che aveva sperimentato efficace il suo patrocinio nella estinzione delle Scisme, nel registrare il nome di esso nel Catalogo de' Santi con solenne canonizzazione, gli diè il titolo di Avvocato, e di Protettore della Chiesa Cattolica: Onde non è maraviglia, ch' egli non potendo sperimentarne dolore nella beatitudine la sua Anima, dimostri il dolore de' disastri della Chiesa nelle sagre sue Braccia con lagrime di Sangue, benchè prive di senso.

Morì il Santo l'anno di nostra Salute 1305. e nel 1345, con divozione indiscreta dal sagro suo Cadavere furono recise ambedue le Braccia da chi temerariamente pretese di arricchire la sua Patria di tesoro sì prezioso. Dopo quarant'anni di Sepolcro, quelle sagre Membra, quasi ancor vivessero, e sentissero le ferite, e 'l taglio, tramandarono copiosissimo Sangue [che oggidì si conserva, e si venera ne' Lini, i quali ne rimasero intrisi.] Questo aggiunto ad altri prodigj atterrì l'audacia dell'ingannato Divoto, e l'obbligò a palesare il suo fallo, da lui follemente creduto dianzi pietà, ed a restituire il furto.

Dall'accennato anno 1345. fino al presente, in cui siamo del 1698. con certezza indubitata, perchè legittimamente provata, si ha memoria di tali prodigiosi tramandamenti di Sangue dalle Braccia del Santo, secondo la serie de' tempi, e de' successi infausti, che d'indi seguirono nella Chiesa di Giesù Cristo: E noi, secondo la promessa fattane, brevemente gli uni, e gli altri accenneremo.

L'anno

L'anno 1510. sgorgò Sangue dal Braccio destro. Fu poi involta l'Italia in una crudelissima Guerra.

Nell'anno 1570. spillò il Sangue dal medesimo Braccio. Con grande strage de' Cristiani successe la perdita del Regno di Cipro; ed in Affrica quella di Tunisi, e della Goletta, caduti sotto la tirannia di Selino Secondo, Signore de' Turchi.

L'anno 1504. lo stesso Braccio diè fuori del Sangue. Seguì l'espugnazione di Agria, e di Giavarino nell'Ungheria, soggiogate da Maometto Terzo, con gravissimi danni della Cristianità.

Negli anni 1610. e 1612. dal ricordato Braccio scaturì Sangue. In Italia si ruppe la guerra tra Filippo Terzo Re di Spagna, e 'l Duca di Savoia.

Nell'anno 1625. fu tramandato Sangue dal Braccio sinistro. Dopo ciò si accese in Italia la Guerra tra i Genovesi, e i Piemontesi; e l'altra contro del Duca di Mantova, la qual Città fu presa, e saccheggiata.

Nell'anno 1641. dal Braccio medesimo uscì nuovo Sangue. Precedette alla Guerra mossa in Italia.

L'anno 1645. nel predetto Braccio si rinnovò il portento. Ad esso successe la conquista, che Ibraim Signore de' Turchi fece della Canea.

Nell'anno 1656. il Sangue scaturì dal Braccio destro. Dietro tal prodigio Napoli, e 'l suo Regno, Roma, e Genova furono comprese dal Contagio; che in Napoli particolarmente, nel suo Regno, ed in Genova fece grandissima strage di gente.

Nell'anno 1669. il prodigio avvenne nel Braccio sinistro: E dal Turco furono soggiogate Candia, capitale del Regno, e Kaminietz nella Podolia.

Nell'anno 1671. uscì nuovo Sangue dal suddetto Braccio. Dopo di che il Terremoto scosse diverse Città dell'Italia, e particolarmente Rimini, dove diroccò alcune Chiese, e Palagi.

Nell'anno 1679. sgorgò in gran copia dal medesimo Braccio. Quindi successero le rivoluzioni dell'Ungheria: Dietro ad esse l'assedio di Vienna nell'Austria, postovi da Mustafà Carrà Primo Visir di Maometto Quarto, con esercito innumerabile di Turchi, e di Tartari, i quali, oltre il gran numero degli Schiavi condotti in servitù, con le rapine, con le uccisioni, e con gl' incendj devastarono quelle Provincie: e nello stesso tempo dell'assedio la Città fu afflitta dal mal contagioso.

Succede ora l'effusione del Sangue, che in ambedue le sante Braccia si è veduta ne' Mesi di Settembre, e di Ottobre dell'anno corrente 1698. ed è il soggetto principale del presente Ragguaglio. Affinchè questo sia affatto sincero, onde il Lettore per verun modo non possa dubitare di alcuna alterazione intorno a sì prodigioso avvenimento, lo trarremo semplicemente da' Processi, che ne sono stati formati, e dalle attestazioni iuridiche de' Periti, che lo hanno esaminato, inserite nel Processo, con recarle interamente in questi con le parole medesime, non che co' medesimi sensi.

Terminata la solennità della Festa del Santo nella Domenica, che cadde fra la sua ottava, e fu a' 14. di Settembre con numeroso concorso di Popolo, e celebrata la Messa Solenne a più Cori di Musici, prima di riporre le sante Braccia nella solita Arca; il P. L. Carlo Giuliano Ferrucci da Macerata, Priore del celebre Convento di Tolentino, mentre sopra l' Altare del Santo lo mostrava privatamente ad alcune Dame, avvertì, che nel Cristallo grande posto nel mezzo del Braccio sinistro dalla parte esterna compariva una recente effusione di Sangue. Dello stesso si avvidde il Padre Lettore Francesco Saverio Bezzi Vicario del medesimo Convento, nel mostrarle dopo i Vespri ad altre Dame, e ad altri Cavalieri, ma ambedue allora tacquero, per non dar fama al prodigio non ancora ben riconosciuto.

 Dopo

Dopo un' intera Settimana a' 22. dell'istesso Mese il suddetto Padre Lettore Vicario del Convento nell'esporre le sante Braccia alla veduta, ed alla privata venerazione di alcune Dame, e Cavalieri, notò nel sinistro, che il Sangue uscito dal guernimento di lastre di argento, onde ciascun delle Braccia è vestito, avea macchiata la Copertina di Taffettà paonazzo, nella quale era involto l'accennato Braccio; e ne fece segno al Padre Priore, che quivi assisteva nell' Inginocchiatoio situato nella Cappella grande al corno dell' Evangelio. Visitò egli e 'l santo Braccio, e la sua Copertina, e ritrovati l'una, e l'altro nella forma accennata, ne concepì un sagro terrore: e passò a visitare il Braccio destro. Anche in questo vidde esser succeduto nuovo spargimento di Sangue, distesosi fuori delle sue lastre di argento sopra la propria Copertina di Taffettà. Di tutto diè parte agl' Illustrifs. Signori del Magistrato della Città, che quivi si trovavano presenti genuflessi nell'Inginocchiatoio rispondente al corno dell' Epistola, come Custodi delle Sante Reliquie; le quali senz' altra dilazione, con singolar divozione mista di spavento di tutti gli Astanti, furono riposte nella loro Arca.

Pervenuta la notizia di ciò al Reverendifs. Sig. Canonico Cesare Sala Vicario Generale di Tolentino, e della sua Diocesi, con somma diligenza ne spedì l'avviso all'Illustrifs. e Reverendifs. Monsig. Alessandro Varano Vescovo di Macerata, e di Tolentino: dal quale ebbe ordine di portarsi all'ispezione dell'accennato prodigio con le dovute solennità.

In esecuzione dell'ordine predetto a' 23. di Settembre, secondo il concerto preso, si ritrovarono nella Cappella del Santo il Reverendifs. Sig. Vicario Canonico Sala, gl' Illustrifs. Priori della Città, i Signori Loreto Battisti Medico, e Pietro Accorsi Chirurgo della medesima Città: Premesse le solite Preci da' Religiosi del Convento, il P. Priore trasse fuori dell'Arca il santo Braccio sinistro, e con ogni più divota riverenza sopra di una Mensa a tal' effetto decentemente ornata, e illuminata con più fiaccole, lo espose all' Esame, che se ne doveva fare. Dagli Astanti, e da' Periti con esatta ispezione fu osservato, che dal Cristallo maggiore di figura rotonda allogato nella parte esteriore compariva la carne tumefatta fino al detto Cristallo, ed in questo si viddero due piccole macchie di Sangue florido, e fluido.

Furono parimente osservate nella Copertina di Taffettà, onde è ricoperto, due macchie di Sangue sgorgate dalle commissure del suddetto Cristallo, e ad esso corrispondenti, le quali sono lunghe sei dita per traverso, ed uno di lunghezza.

Riposto il sinistro, e cavatone il destro, fu questo allogato sopra la medesima Mensa. Nel Cristallo grande, ristretto nella parte esterna fra le accennate lastre di argento, da tutti, come sopra, furono osservate due gocciole anch' esse piccole di Sangue distanti dal Carpo lo spazio di quattro dita.

Nella Copertina, della quale è ammantato, si viddero sette macchie di Sangue recentemente emanate, con alcune altre più minute nel mezzo della Copertina, di grandezza di mezz' unghia auricolare in circa. E quì si diè fine alla prima ispezione.

Nello stesso giorno passata di poco la prima ora della notte si venne alla seconda ispezione da tutti i sopranominati, convenuti insieme nella Cappella del Santo. Premessi i soliti atti di preghiere, e di venerazione, nel primo luogo fu visitato il Braccio destro: e si vidde il Sangue, osservato la mattina nel Cristallo grande della parte esterna, si era dilatato in figura quasi rotonda, della larghezza di un mezzo giulio in circa. Nel Braccio sinistro del Cristallo maggiore si notò nel mezzo tra 'l Carpo, e 'l Cubito uno stilo di Sangue denso della grossezza di un ferro filato ordinario, che dal Braccio arrivava a toccare il medesimo Cristallo, al fine del quale formava una bolla grande al pari d'una piccola perla, e da questa

questa si formava un' altra linea di Sangue a traverso del detto Cristallo della lunghezza di un dito auricolare: e chiaramente vedevasi in un de' rami della vena Basilica un' apertura a guisa di taglio fatto da lancetta. Di più dallo stesso ramo della vena, poco lontano dall'apertura sopraccennata, si notò uscito un'altro spillo di Sangue diviso; dal quale si distendeva un'altro piccolo filetto, che veniva ad unirsi ad altro Sangue antico. Questo filetto, mentre si attendeva a farne più minuta osservazione, a veduta del Reverendiss. Sig. Vicario Generale, del P. Priore, de' Signori Medico, e Chirurgo, e de' Testimonj, si liquefece, e formò una gocciola di Sangue, uguale ad una piccola perla, e quel Sangue addensato, e poi sciolto si sparse per il suddetto Cristallo, a guisa di spruzzatura. Con che si diè fine alla seconda visita.

Nel giorno de' 24. sopraggiunse in Tolentino lo stesso Illustriss. e Reverendiss. Monsig. Varano Vescovo, per esaminare anche in persona l'avvenimento di cui si parla: e seco condusse il Sig. Gio. Batista Scaramuccia Medico primario, il Sig. Andrea Veronici Chirurgo primario di Macerata. Inoltratasi la notte, Monsig. Vescovo si portò alla Cappella del Santo: e vi furono presenti, oltre Monsig. Vicario Sala, l'Illustriss. Magistrato, intervenuti nella prima visita, ed i Testimonj, e 'l Notaio, i Professori di Macerata uniti a quei di Tolentino, ed altre persone. Venerate le sagre Reliquie con ogni più divoto ossequio, e recitate le Preci solite a dirsi quivi nell' esposizione delle sante Braccia, il Padre Priore estrasse dall' Arca il destro, e lo collocò sopra dell' Altare copiosamente illuminato, siccome richiedevasi ad una minutissima ispezione. Da' suddetti Professori, e successivamente dagli altri furono unitamente osservate nella parte esterna, e nel Cristallo piano di figura circolare, situato verso il Carpo, due macchiette di Sangue, che avendo corso, e ritenendo la fluidità, acquistò una di esse col sito declive l'approssimazione ad una macchietta di Sangue vecchio, che siccome era opaca, così quelle ritenevano certa pellucidità con ondeggiamento al fondo, come suol fare ogni poco liquido in sito declive.

Si osservò di più nella parte anteriore dello stesso Braccio destro nel Cristallo quadro verso il Cubito vicino alla macchia vecchia opaca una macchietta di sangue pellucido.

Dopo di ciò esposto sopra la detta Mensa dal P. Priore il Santo Braccio sinistro si osservarono molte macchiette recenti ne' due Cristalli quadri, quali sono tra il Carpo, e il Cubito della parte interiore, oltre le macchie vecchie, che sono opache.

Si osservò ancora nel Cristallo di mezzo grande, e rotondo una congerie di sangue, che veniva a terminare col sito obliquo a detto Cristallo di grossezza d' uno spillone, quale celindretto per i rivolgimenti, che si facevano del Santo Braccio distaccossi dal Cristallo, dove terminava con lasciare un bottoncino rubicondo, e pellucido, mentre venendosi piegando a poco a poco si mantenne così piegato senz' appoggiare di sotto, vedendosi a perpendicolo della punta di detto celindro certa bambagia non filata. Con che terminata la visita, furono dal Padre Priore ricollocate le Sante Braccia nell' Arca.

Li 25. dello stesso mese di mattina per tempo adunati nuovamente il Reverendissimo Sig. Vicario Generale, gl' Illustriss. SS. Priori della Città, il P. Priore del Convento con altri suoi Religiosi, i quattro Periti detti nell' antecedente visita, e altri nella Cappella del Santo, esposto sopra la solita Mensa il Santo Braccio destro, furono osservate nel Cristallo piano circolare verso il Carpo le due gocciole di Sangue dette nella visita antecedente rimosse, e una di esse unita alla macchia vecchia, come la sera si vidde approssimare, standovi solo in detto sito uno spargimento di certe particelle pellucide di Sangue.

Indi

Indi, esposto il Santo Braccio sinistro, evidentemente si offervò nella parte esterna del Cristallo rotundo grande di mezzo la congerie di Sangue gelato con la turgenza di due vene, che sono rami della basilica, che vanno a costituire la salvatella, essendo una vena maggiore dell'altra, camminando con paralella per la lunghezza del Braccio.

E perchè il sito di detto Cristallo era stato la notte nel disotto, col voltarsi detto Santo Braccio, si vidde il cilindretto di Sangue riappoggiato al Cristallo, dal quale si veniva distaccando, secondo che si voltava il detto Braccio; qual cilindretto, non solo riteneva la flessibilità, ma di più lasciò ove aveva appoggiato nel Cristallo una perletta di Sangue; anzi nello stesso Cristallo s' offervò la suddetta congerie di materia rubiconda esser coagolo di Sangue, mantenendo la stessa figura ramosa, che nella visita antecedente con il solo divario, che nella presente visita da una parte aveva il termine nel Cristallo, ove era una buona macchia ci Sangue recente; stimandosi da' Periti detta congerie di Sangue di peso di due ottavi in circa, mantenendo il colore solito, che ha il sangue congelato, non essendo nè molto coccineo, nè negritante; dal qual Cristallo poi con tante mutazioni del Santo Braccio distaccossi detto grumo di Sangue, in modo che mutava sito, con avvicinarsi ora al Cristallo, ora al Santo Braccio, secondo che si voltava il sito del Cristallo di sotto, o di sopra.

Di più s' offervò nel Cristallo piano nella parte interna verso il cubito dello stesso Braccio una spruzzatura di Sangue recente, non veduto nelle visite antecedenti aderente al medesimo Cristallo. Al che fu chiamato Monsig. Illustrifs. Vescovo, che con somma accuratezza riconobbe detta non più veduta spruzzatura; e quanto si è accennato di sopra.

Venuto nuovamente Monsig. Illustrifs. Vescovo nella sera dello stesso giorno ad altra visita, accompagnato dal Reverendifs. Sig. Vicario, e altri, tutto trovò come nell' ultima visita: e solo si offervò di vario nel Cristallo piano quattro dita vicino al Carpo verso la mano della parte esterna, che il Sangue di questa mattina descritto unito al Sangue antico nella presente visita si era disunito, e reso fluido, di maniera, che avea formato due ampollette di grandezza di due granate piccole, e una linea di Sangue contigua parimente fluida.

Li 26. dello stesso mese portatosi Monsig. Illustrifs. Vescovo ad altra visita, esposto sopra la solita Mensa dal P. Priore il Santo Braccio sinistro, fu offervato, che il Sangue descritto, e annotato nell'altre visite servava l' istessa fluidità sotto Cristalli accennati nelle medesime, e sotto il Cristallo maggiore in mezzo al Santo Braccio nella parte esterna fu offervato il grumo del Sangue altre volte detto essersi più addensato, e attaccato al Cristallo, e col moto fatto del medesimo Santo Braccio dal suddetto P. Priore, per vedere, e offervare se vi erano altri segni recenti, si vidde, e offervò detto grumo di Sangue essersi staccato dal Cristallo, e unito sopra la carne.

S' offervò ancora nel Cristallo grande piano dalla parte esterna del Santo Braccio destro verso il Carpo della mano, che le due ampollette di Sangue della grandezza di due granate piccole si erano quasi unite, e la linea, che si era disunita dal Sangue antico, s' offervò di nuovo unita a detto Sangue.

S' offervò pure in detto Cristallo nell' angolo superiore verso la mano, una gocciola di Sangue recente, e fluido. Con che fu terminata la visita.

La mattina de' 27. dello stesso mese portatosi il Reverendifs. Sig. Vicario Generale con gli altri detti di sopra nella prima visita alla Cappella del Santo, premesse le solite Preci, e collocato sopra la stessa Mensa il Santo Braccio destro, s' offervarono nel Cristallo tondo ovato della parte esterna del detto Santo Braccio verso il Cubito dell' angolo superiore di detto Cristallo due ampollette di San-

Sangue recente, e fluido unite infieme della grandezza di due perlette, e poco diftante da effe fi vedde un' altra ampolletta di Sangue recente, e fluido di grandezza d' una piccola perla.

S' offervò di più nel Criftallo piano verfo il Carpo della detta mano, che il Sangue nell'altre vifite offervato fluido, già cominciava a renderfi glomerato.

Efpofto pofcia fopra la folita menfa il Santo Braccio finiftro, s' offervò nel Criftallo piccolo piano verfo il Cubito nella parte efterna effer crefciuto il Sangue in più, e diverfe ampollette, che fi dilatarono per tutta la circonferenza del medefimo Criftallo, a fegno, che fi riunirono al Sangue antico.

Così offervoffi nel Criftallo grande in mezzo al Santo Braccio fuddetto il grumo del Sangue defcritto nell' altre vifite, che riteneva l' ifteffa formalità, rubicondità, e coagolo; e nel Criftallo piano vicino al Cubito nella parte interna del medefimo Santo Braccio il Sangue fervava l' ifteffa fluidità annotata nell' altre vifite. Con che fu terminata la prefente ifpezione.

Li 30. Settembre fi portorno in Tolentino Monfig. Illuftrifs. Varano Vefcovo, e Monfig. Illuftrifs. Anguifciola Governatore Generale della Marca, ed effendo ambedue entrati nella Cappella del Santo con i Periti, e tutti gli altri detti di fopra, adorarono con grandiffima venerazione le Sante Reliquie, ed effendofi minutamente vifitate in quel tempo le Sante Braccia, non vi fu trovata novità alcuna, oltre all' efpofto nella vifita antecedente.

Di ciò non contento Monfignore Illuftriffimo Vefcovo, portatofi di nuovo in Tolentino con i SS. Medico Gio: Batifta Scaramucci, e Andrea Veronici Chirurgo di Macerata, entrato con quefti, e con gli altri detti di fopra nella Cappella del Santo, premeffe le folite umili orazioni li 3. Ottobre dell' anno corrente, eftratto, e collocato fopra la folita Menfa il Santo Braccio finiftro, fu offervato nel Criftallo tondo di mezzo della parte efterna, oltre il grumo di Sangue diftaccato, un' altro grumo diverfo attaccato al vetro con umidità pellucida; ficcome il primo fi vedde diftaccato, così quefto fi mantenne fempre unito al vetro per qualunque giro fi mutaffe il Santo Braccio. Offervaronfi le vene più tumide, che nell' altre ifpezioni; e perchè furono mutate le Copertine, effendo le prefenti bianche, fu offervato nella Copertina, che ricuopre detto Santo Braccio una macchietta di fiero fanguigno a dirittura del vetro piccolo vicino al Cubito, dove fu offervata qualche altra macchietta piccola di Sangue recente.

E perchè detto Monfig. Illuftrifs. Vefcovo defiderava levare ogni dubbiezza della nuova prefente effufione di Sangue, ordinò che foffe aperto nella parte efterna del Santo Braccio deftro l' ovato d' argento con l' impronta del Serafino, quale aperto dal P. Priore alla prefenza di detto Monfig. Illuftrifs. Vefcovo, di Monfig. Illuftrifs. Fitrao Governatore di Loreto, del Reverendifs. Sig. Vicario Generale, dell' Illuftrifs. Magiftrato, e de' Teftimonj, fu trovato con divoto ftupore il Sangue congelato, che s' era diffufo per la larghezza quafi di due dita, e per l' altezza d' un dito fopra il mufcolo del Santo Bracc o, non potendofi determinare la lunghezza, profeguendo nella continuazione di effo fotto l' ornamento di fotto, e di fopra.

E' ben vero, che tutto il Sangue gelato così diftefofi s' offervò effere in altro tempo emanato, e folo fi vedde recente una porzione di Sangue verfo il Carpo diffufofi fopra il vecchio, mentre appariva umido, e fplendente, corrifpondendo a certo taffettà gruppito, che effendo vicino al fucile minore in parte fpolpato, fi vedde inzuppato di fiero fanguigno recentemente bagnato.

Quefta ifpezione cavò copiofe lagrime dagli occhi di tutti gli Aftanti, ma più che ad ogni altro da quelli de' due divoti Prelati; onde chiufo di nuovo dal P. Priore l' aperto Sportellino d' argento, figillato con le lagrime, e fofpiri de' Circoftanti, fu il Santo Braccio ricollocato nell' Arca.

Con-

Continuò per qualche tempo la fluidità del Sangue ne' Cristalli accennati delle Sante Braccia suddette, ma portatosi nuovamente li 28. Ottobre Monsig. Illustrissimo Vescovo in Tolentino, e visitate alla presenza degli accennati nella prima visita le Sante Reliquie, e trovato, che il Sangue, e i grumi nell' altre ispezioni descritti, e annotati recenti, si andavano esiccando; dette fine alla visita, e ordinò, che chiuso, e terminato fosse il Processo.

S' è poi stimato convenevole il pubblicare con la Stampa il presente Ragguaglio di sì prodigioso avvenimento per più cagioni. Primieramente, affinchè Iddio venga glorificato da tutti i Fedeli nel suo Santo. In oltre, perchè essendo seguiti ne' tempi scorsi pubblici infortunj nella Cristianità, dopo simili spargimenti di Sangue, siccome di sopra si è brevemente accennato con l' autentica serie de' successi, possiamo noi temere, che il presente sia un' annunzio del Cielo per mezzo del Santo d' alcuna non lontana, e comune calamità: onde ognuno deva studiarsi con le preghiere, e con altre opere di pietà di placare la Giustizia Divina, e con l' efficace intercessione del Santo implorare dalla Divina Misericordia, almeno la diminuzione del gastigo, che ci sovrasta.

Finalmente per far palese a tutti la schietta verità del succeduto in questi ultimi mesi di Settembre, e d' Ottobre del 1698. intorno alle Miracolose Braccia di S. NICCOLA; e non venga alterata dalla leggerezza d' alcuno con false aggiunte, o con tacere parte del vero, o con narrazioni per altri capi stravolte. Ma il Racconto sia sincero, qual viene legittimamente provato ne' Processi, che giuridicamente se ne sono formati.

Il Signore con l' infinita sua bontà si degni di misericordiosamente riguardare la Chiesa sua, ed ogni Provincia Cristiana: e il Glorioso S. NICCOLA ce ne impetri col suo Patrocinio le misericordie.

IL FINE.

Imprimatur
A. Vescovo di Macerata, e Tolentino.

Jacobus Franciscus de Amicis Patritius Macerat. J. U. nec non Philos. ac Sac. Theol. Doctor, S. Officij Revisor. Vidit, &c. Si placet Reverendiss. Patri Inquisitori Anconæ.

Imprimatur.
Fr. Raymundus Toscanus de Laureto Vicarius S. Officij Maceratæ Ord. Præd.

Reimprimatur Florentiæ.
Nicolaus de Castellanis Vic. Gen.

Reimprimatur.
Vic. Gen. S. Officij Florentiæ.

Hieronymus de Giuntinis J. U. D. de mandato S. Cels. S.